

Spoletto Festival Dal Teatro Romano al Teatro Nuovo

Applausi per l'omaggio a Jerome Robbins

SPOLETO - Al Teatro Nuovo di Spoleto la ressa di pubblico per l'omaggio a Jerome Robbins ricorda i tempi d'oro del Festival, fra contumelie, imprecazioni e certi "vaffa" che cadono come fiori di pesco a primavera. Tanto nervosismo è dato dallo spostamento dello spettacolo: dalla grande capienza del Teatro Romano, il cui palcoscenico è scivoloso per la pioggia, ai 750 posti del Teatro Nuovo, la differenza si traduce in posti da conquistare e spintoni da evitare. Come Tersicore vuole, dopo il puntamento dei fari con il pubblico in sala che vede sbocciare i pezzi direttamente in prova, lo spettacolo va. Solo a Spoleto può succedere tutto questo e il miracolo che ne segue. Lo spirito di Robbins, evocato nel pomeriggio con lo svelamento della statua in suo onore realizzata da Robin Kennedy, si materializza in scena, e guida al trionfo la serata. Basta un accenno, e le prime note di Chopin profumano d'incanto e leggerezza "In the night" (1970). Con l'entrée di spalle, "fuori ordinanza", dei solisti del New York City Ballett, vola la levigatezza assoluta d'ogni passo, in un gioco di tre coppie che si



sciolgono e ricompongono. L'apparenza di pose languide, sguardi trasognati, scene "romantiche", è ricamata sottopelle da fiotti continui di umorismo, da un sali e scendi di gesti esagitati, da isterismi e tremori, appena accennati, che giocano a nascondino. Ecco una lei che, pur elegante come una regina, si divincola come una matta, e un nobilissimo lui che infila per intero il braccio sotto la gonna, là dove proprio non si può. È la magia di Robbins: sapienza tecnica dei passi e pienezza ardita del gusto teatrale, conditi da una intelligenza fulminante, al vetriolo, che sempre evita ogni pesantezza, o gratuita volgarità. C'è poco tempo e spazio per "Upon a ground", la creazione di Luca Veggetti, funestata da un incidente occorso ad un suo danzatore; ma la stoffa d'autore non manca, è solo rimandata. Si torna ancora a Robbins con "Other Dances", del '76, dove il "limite" di possibilità coreutiche offerte da un passo a due viene scardinato dalla classe del coreografo, la cui memoria è omaggiata, con gli interpreti, da un fiume d'applausi.

Ermanno Romanelli

Prossima uscita: il cinema italiano da 1911 a oggi. Il Festival di Montone il cinema torna protagonista

CULTURA
SPETTACOLI

Concorso a premi per la regia di corti da 10 a 15 minuti. Il Village Vanguard sceglie Assisi. Il progetto di stabilire in Umbria il fulcro dell'attività europea.

ITALCONS
Gestione del patrimonio

Applausi per l'omaggio a Jerome Robbins

«Dopo il festival di Spoleto»
«Una stagione con molti»
«Regia di teatro e regia di cinema»
«Assisi e Montone: due festival da non perdere»